



Università degli Studi di Cagliari

Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna

Aprile 2008



UNIONE EUROPEA



REGIONE SARDEGNA



PROGETTO ILON@SARDEGNA



DIREZIONE PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLA RICERCA SCIENTIFICA
E PROGETTI FINALIZZATI



DIREZIONE PER LE RELAZIONI
CON IL TERRITORIO,
L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO

Promozione della ricerca scientifica
e dell'innovazione tecnologica in Sardegna

*In occasione della XVIII Settimana della ricerca scientifica organizzata dall'università di Cagliari, le direzioni della Ricerca e dell'Innovazione vogliono contribuire al dibattito sulla ricerca scientifica e sul suo trasferimento sul territorio, con la diffusione della legge regionale 7/2007 **Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna** e del protocollo d'intesa dell'università con il Consorzio Sardegna Ricerche, del 16 aprile 2007, che proprio in tali ambiti vede coinvolti i più importanti soggetti istituzionali dell'isola.*

I due documenti sono preceduti dalla nota di indirizzo del rettore Pasquale Mistretta sul ruolo dell'Università nello scenario dell'innovazione - pubblicato per stralci - e da una breve nota di presentazione della stessa legge regionale scritta dal professor Gianluigi Gessa, che ha esercitato una forte attività propulsiva perché anche la nostra Regione disponesse finalmente di un buon strumento normativo, merito che va ovviamente ascritto per intero al Consiglio regionale della Sardegna.

Scenari di cambiamento e strategie di governance

Premessa

(...) è bene sottolineare il diverso approccio dell'Università con il sistema sociale ed economico della nostra Isola, ma anche il diverso e più concreto apprezzamento da parte della politica regionale ai vari livelli, tanto che i risultati sono evidenti sia per gli aspetti inerenti la formazione e sia per quelli della ricerca scientifica. Tali cambiamenti, frutto di un costante lavoro di confronto interno teso a superare la storica autoreferenzialità dell'ateneo, che sotto certi aspetti si continua a manifestare attraverso le strutture decentrate, facoltà e dipartimenti, sono stati percepiti con vivo interesse dagli organi di stampa e di televisione che ormai dedicano alle questioni dell'università di Cagliari spazi quasi quotidiani per trasferire all'opinione pubblica un *mondo* dai più visto come difficilmente accessibile.

Il monitoraggio continuo dei cambiamenti di cui si è detto, che l'Università agen-

do attraverso i compiti istituzionali dell'alta formazione e della ricerca scientifica dovrebbe per taluni versi anticipare, richiede, tra le tante cose, anche una riproposizione dell'articolata struttura di governance dell'ateneo, anche tenendo conto dei contributi e delle esperienze maturate a livello centrale e delle strutture decentrate.

L'evoluzione della missione di ateneo

Leggere il cambiamento equivale a riflettere sulla maggiore complessità della missione dell'Università. Infatti, mentre non è in discussione quella istituzionale per l'alta formazione dei giovani attraverso i due livelli, si va intensificando e affermando, anche per gli aspetti valutativi tra gli atenei, la formazione del terzo livello, attraverso i dottorati, gli assegni di ricerca e i master.

Altrettanto può dirsi per la ricerca scientifica, sia per gli aspetti correlati con il terzo livello di formazione, sia per le aperture sempre più consistenti nei confronti del territorio e del sistema delle imprese. Per entrambe queste attività istituzionali si pone il problema di un adeguamento degli strumenti, delle infrastrutture e del capitale umano su cui lavorare, sviluppando competenze trasferibili a un mercato sempre più ampio. In questo contesto, tuttavia, non si può non tenere conto che la missione riguarda anche i rapporti politici, culturali e sociali dell'Università con enti pubblici e privati e con il mondo produttivo, sempre più da rafforzare per quanto concerne gli aspetti operativi.

Su questi temi va valutata, infatti, la possibilità concreta di garantire ai giovani laureati e ai dottori di ricerca un lavoro competitivo nel contesto nazionale ed europeo. In altri termini, pur prendendo atto con non poche preoccupazioni che sussistono ancora molte resistenze ai processi di cambiamento dell'Università, peraltro con risorse sempre più scarse, si pone il problema di accettarne le conseguenze o di governarne il cambiamento prima di correre il rischio di dover segnare il passo nella stessa missione istituzionale. Ciò significa guardare al futuro, non solo rendendo l'Università sempre più promotrice di attività a cui partecipare indirettamente, come ad esempio le società consortili, gli spin off, i centri di competenza e così via, ma anche di creare le condizioni perché tali iniziative trovino quella snellezza procedurale e competitività che, purtroppo, l'attuale iter decisionale-attuativo non consente.

La ricerca vive quanto mai i cambiamenti del tempo. Conoscenze, nuove sperimentazioni, tecnologie più avanzate, che costituiscono il patrimonio dell'Università su cui occorre sempre investire risorse in capitale umano e in infrastrutture, richiedono nuove interazioni con il territorio e con il sistema economico che abbiamo identificato come la missione ancora in via sperimentale proiettata al futuro. Pertanto, diventa quanto mai urgente prenderne coscienza per conformare l'organizzazione di governance e di gestione.

L'attività di ricerca e nuove professionalità per i rapporti con il territorio

La nostra università, così come numerosi altri atenei italiani, benché produca pubblicazioni scientifiche in notevole quantità e di elevata qualità, continua a rimanere poco competitiva rispetto ad altri istituti di ricerca. Perciò, è importante elaborare un quadro di strategie condivise per adeguare meglio la ricerca scientifica del nostro ateneo alle esigenze e ai bisogni dell'offerta formativa e del territorio, in modo da svolgere un ruolo strategico nel processo dell'innovazione e della competitività.

Come puntualmente evidenziato in numerose direttive della Comunità europea, questi obiettivi possono essere conseguiti a condizione che venga adottato un modello di sviluppo, secondo il quale poter disporre di piena autonomia, di professionalità, di elevate capacità manageriali, di eccellenze, di risorse adeguate, da reperire attraverso nuovi canali rispetto a quelli tradizionali.

Per ottenere questi risultati, in considerazione del doppio ruolo istituzionale di ricerca e di insegnamento, l'ateneo deve essere pronto ad attuare cambiamenti profondi in materia di programmazione e organizzazione della ricerca scientifica, così come si è già detto per l'offerta formativa. Prima di tutto per rafforzare il livello di qualità e l'eccellenza, ma anche per avere titoli di credito nel mercato sempre più crescente della domanda di formazione superiore. Perciò si devono considerare fattore trainante le iniziative già avviate, da potenziare sull'internazionalizzazione, che oggi sono particolarmente agevolate dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e da nuovi strumenti legislativi e finanziari. È appena il caso di confermare che per la riorganizzazione della produzione della conoscenza è importante promuovere non solo lo sviluppo della ricerca applicata, che riguarda la produzione di prodotti e tecnologie ma, altrettanto, quello della ricerca fondamentale, che rappresenta il fronte primario dell'attività di ricerca universitaria. Purtroppo, quanto detto è condizionato da una situazione finanziaria del tutto insufficiente in quanto la realtà socio economica della Sardegna non ha finora contribuito con propri fondi a integrare i finanziamenti dello Stato che, insieme all'Unione europea e alla regione Sardegna, attraverso le politiche di incentivazione all'innovazione, coinvolgono in pieno l'università richiedendone un ruolo inedito da protagonista a tutto campo e, soprattutto, sul versante delle relazioni con il mondo delle imprese legato al trasferimento tecnologico. Non si tratta solo dei tradizionali rapporti di collaborazione o di consulenza, ma in molti casi di vera e propria integrazione, laddove è richiesto all'ateneo di partecipare a pieno titolo alle attività imprenditoriali: è il caso dei centri di competenza tecnologica (che sulla base di un bando Mur hanno portato alla costituzione di sei società consortili pubblico-privato di livello nazionale e a quattro di livello regionale) e degli spin off, società di capitali per lo sfruttamento economico delle scoperte scientifiche, alle quali partecipiamo direttamente con apporto di quote (spin

off dell'università) o semplicemente con proprio personale (spin off accademico). Tutte queste iniziative richiedono l'adeguamento della struttura professionale universitaria che deve cimentarsi con problematiche nuove, quali quelle tipicamente aziendalistiche della managerialità e della finanza, ma pongono anche un più generale problema di governance.

Infatti, l'attuale assetto non è ancora adeguato a corrispondere alle nuove esigenze; è perciò necessario proporre nuovi modelli da integrare o sostituire quelli esistenti. In tale direzione si può lavorare per la costituzione di una fondazione universitaria (istituto introdotto nell'ordinamento con legge 388/2000 e DPR 254/2001), controllata totalmente o maggioritariamente dall'ateneo, che possa assumere la gestione di attività dell'università, soprattutto al fine di rispondere alle esigenze di intervento sul territorio, laddove le stesse prevedano aspetti di natura economica. Su questa o su altre analoghe proposte, nonostante si possano incontrare diverse resistenze tra i ricercatori e il personale tecnico amministrativo, occorre aprire un dibattito per arrivare in tempi rapidi a individuare possibili soluzioni, facendo tesoro delle esperienze positive di molte università straniere. Sullo stesso campo di azione, oltre l'Università, si pongono gli altri enti di ricerca e le agenzie di emanazione regionale, tra le quali quella più rilevante per vicinanza alle tematiche universitarie costituita da Sardegna Ricerche.

Con la stessa è stato recentemente rinnovato un protocollo d'intesa (16/4/2007) che traccia una strada comune, prevedendo integrazioni di iniziative, anche al fine di evitare sovrapposizioni, sul versante della ricerca scientifica di base e applicata. Il Consorzio Sardegna Ricerche costituisce in taluni casi un partner istituzionale, in altri casi un soggetto finanziatore, che mette a bando risorse regionali. In quest'ultimo caso, l'università, al fine di utilizzare risorse pubbliche di prevalente provenienza europea, deve partecipare ai bandi pubblici, mettendo in campo oltre le proprie risorse scientifiche, quelle di carattere organizzativo e manageriale. Per altri aspetti è necessario partecipare ai bandi in partenariato o in raggruppamento temporaneo.

Si tratta di una strada da alcuni anni già tracciata, che in misura crescente sta consentendo di sviluppare iniziative strategiche per il futuro dell'ateneo con risorse finanziarie a sostegno di progetti di ricerca. Pur tuttavia, poiché lo scenario di coinvolgimento appare sempre più vasto e particolarmente rischioso se non si è professionalmente attrezzati, occorre intervenire sia sul potenziamento della capacità di produzione universitaria, sia sull'adeguamento organizzativo, sulla semplificazione dei regolamenti e delle procedure e, in modo particolare, sul miglioramento della comunicazione interna ed esterna dell'ateneo (...).

La nostra università attraverso le direzioni della Ricerca e dell'Innovazione agisce nel territorio con indubbia capacità, anche in collaborazione con altre agenzie pubbliche e private, con la Camera di commercio e altri soggetti a partecipazio-

ne pubblica, ma la quantità di lavoro da sviluppare e da seguire avrebbero bisogno di ben altre risorse, soprattutto in capitale umano. Per tutti gli altri aspetti che riguardano la partecipazione dell'università in società consortili, in consorzi, in centri, è quanto mai urgente approfondire gli aspetti giuridici, finanziari, di gestione onerosa, di utilità scientifica e/o di mercato, per evitare che la crescita d'interesse e di potenzialità progettuali possano trovare ostacoli nella gestione contabile e problemi in fase di controllo, trattandosi di iniziative che impegnano risorse finanziarie dell'università in conto capitale e, in modo indiretto, in conto di esercizio. Grandi cambiamenti, dunque, di interessi scientifici per un nuovo disegno dell'università nel territorio in senso lato che comportano una ridefinizione del ruolo e delle attività dei dipartimenti e dei centri scientifici, ma soprattutto una più organica partecipazione degli stessi al tavolo delle scelte e delle decisioni sui temi di competenza e sull'organizzazione del sistema (...).

Pasquale Mistretta

Rettore università di Cagliari

Tratto da nota d'indirizzo del 15 giugno 2007

Una legge per la costruzione del sistema della ricerca scientifica in Sardegna

La legge sulla ricerca di recente approvata dal Consiglio regionale è caratterizzata da alcuni punti fondamentali: mi soffermerò in questa sede solo su alcuni di questi punti, tutti cruciali. La carenza in Sardegna di un numero di ricercatori altamente qualificati impedisce che il sistema della ricerca possa interagire e integrarsi con il mondo economico e imprenditoriale locale e possa determinare una strategia di investimenti in ricerca e sviluppo. Questa legge intende dunque favorire l'alta formazione nei centri accreditati per recuperare il divario negativo che relega la Sardegna nelle ultime posizioni delle classifiche delle regioni italiane per il numero di ricercatori, consentendo, tra l'altro, la nascita di legami di collaborazione e di amicizia con il mondo scientifico nazionale e internazionale.

Al fine di attrarre e inserire ricercatori qualificati nel sistema regionale della ricerca e dell'impresa, la legge intende rendere più competitivo il contesto ambientale per l'attività di ricerca, oltre che con la realizzazione di infrastrutture per la ricerca, anche attraverso contratti di lavoro pluriennali rinnovabili che costituiscono una sorta di evoluzione delle attuali borse di rientro previste dal programma Master & Back e che dovrebbero essere per l'università uno strumento snello che consente di poter attrarre professionalità di altissimo livello. In particolare, inoltre, prevede un sostegno forte alla ricerca di base poiché essa gioca un ruolo essen-

ziale nell'attrarre i giovani talenti, nella formazione delle nuove leve di ricercatori, nella qualità dell'insegnamento universitario e postuniversitario.

Infine, la ricerca di base genera nuove conoscenze e tecnologie evitando che esse debbano essere importate dall'esterno. Per quanto attiene la razionalizzazione dell'intervento della Regione nel settore, la legge, attraverso un modello che garantisce processi decisionali condivisi anche dalla comunità scientifica, intende, da una parte, ridurre a unità l'intero sistema della ricerca finanziata con risorse di provenienza regionale, dall'altra, attuare un rigoroso sistema di valutazione dei progetti e dei beneficiari basato su criteri internazionalmente riconosciuti. Si prevede l'unificazione della programmazione e attuazione di tutti gli interventi relativi al settore della ricerca in un unico assessorato regionale e il coordinamento di strumenti già esistenti nei singoli atenei o in altre istituzioni (es. anagrafe della ricerca, biblioteca, sportelli informativi) per fornire un sostegno efficace alla ricerca scientifica contrassegnato da criteri oggettivi di trasparenza e meritocrazia.

Gian Luigi Gessa

Consigliere regionale

Tratto da UnicaNews 42 - Settembre 2007

LEGGE REGIONALE 7 AGOSTO 2007, N. 7

**Promozione della ricerca scientifica
e dell'innovazione tecnologica in Sardegna**

Capo I

Principi generali

Articolo 1

Finalità

1. La Regione autonoma della Sardegna, nell'esercizio della propria potestà legislativa in materia di ricerca scientifica e tecnologica a sostegno all'innovazione per i settori produttivi prevista dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione¹ e al fine di esercitare le funzioni ad essa conferite inerenti la realizzazione di programmi per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico al sistema produttivo, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 aprile 2001, n. 234², in coerenza con i principi stabiliti dall'Agenda di Lisbona in tema di valorizzazione delle politiche per la conoscenza, l'innovazione e il capitale umano e in armonia con i principi contenuti nella raccomandazione della Commissione europea n. 251 dell'11 marzo 2005, riguardante la Carta europea dei ricercatori e un codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori, con la presente legge intende promuovere, rafforzare e diffondere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.

2. A tale scopo la Regione si pone i seguenti obiettivi:

- a) promuovere, sostenere e divulgare la cultura scientifica;
- b) sviluppare, attrarre e mantenere nel sistema regionale della ricerca un capitale umano altamente qualificato;
- c) sostenere il sistema regionale della ricerca e la sua internazionalizzazione;
- d) razionalizzare l'organizzazione, la programmazione e l'attuazione degli interventi regionali nel settore della ricerca;
- e) sviluppare una stretta integrazione tra la ricerca fondamentale, o di base, e quella applicata e tra il sistema della ricerca e quello dell'impresa.

Articolo 2

Alta formazione e inserimento lavorativo nel settore della ricerca scientifica e innovazione tecnologica

1. La Regione, al fine di sviluppare, attrarre e mantenere nel sistema della ricerca in Sardegna un capitale umano altamente qualificato:

- a) favorisce l'alta formazione dei giovani ricercatori attraverso la concessione di

contributi individuali a fondo perduto o altre forme di incentivi per la partecipazione a programmi di studio e di lavoro presso centri di ricerca di riconosciuto prestigio internazionale;

b) favorisce accordi, promuove e finanzia forme di collaborazione tra imprese ed enti di ricerca pubblici e privati e università della Sardegna e tra questi e i centri di ricerca di riconosciuto prestigio internazionale al di fuori del territorio regionale;

c) promuove l'inserimento di ricercatori altamente qualificati nel sistema regionale della ricerca e delle imprese, anche attraverso il cofinanziamento di progetti di ricerca, l'istituzione di borse per l'inserimento lavorativo e, limitatamente alle università e agli enti pubblici di ricerca, attraverso il finanziamento di contratti di lavoro pluriennali rinnovabili e di progetti di ricerca;

d) prevede incentivi per le imprese della Sardegna che investono nell'alta formazione svolta dalle università e da altri centri di ricerca di riconosciuto prestigio internazionale.

Articolo 3

Promozione e sostegno del sistema regionale della ricerca

1. La Regione, allo scopo di promuovere l'attività di ricerca scientifica fondamentale, o di base, e applicata nel proprio territorio:

a) favorisce la realizzazione di centri di eccellenza per la ricerca scientifica e sostiene l'attività di quelli riconosciuti dagli organismi competenti in ambito nazionale ed europeo;

b) incentiva la creazione di consorzi o altre forme associative tra università, enti e centri di ricerca pubblici e privati e imprese;

c) finanzia o cofinanzia progetti di ricerca fondamentale o di base di particolare valore conoscitivo che trovino in Sardegna ottimali condizioni per la loro esecuzione e/o che abbiano avuto accesso a programmi di ricerca internazionali, comunitari e nazionali presentati da università ed enti pubblici di ricerca; la quota per i suddetti interventi non dovrà essere inferiore all'uno per cento delle compartecipazioni all'imposta sul reddito delle persone fisiche;

d) finanzia o cofinanzia progetti di ricerca applicata e di sviluppo precompetitivo presentati da imprese, università ed enti e centri di ricerca pubblici e privati e da consorzi o altre forme associative tra questi soggetti aventi sede in Sardegna;

e) facilita, attraverso apposite intese, l'utilizzo da parte dei ricercatori operanti in Sardegna delle grandi attrezzature scientifiche presenti nel territorio regionale e l'accesso alle informazioni della biblioteca scientifica regionale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b);

f) istituisce premi annuali da assegnare a ricercatori per pubblicazioni scientifiche di eccellenza realizzate in Sardegna.

Articolo 4

Divulgazione dell'informazione e della cultura scientifica

1. La Regione al fine di contribuire alla divulgazione della cultura scientifica in Sardegna:

- a) sostiene, in collaborazione con le università, gli enti e i centri pubblici di ricerca, la realizzazione degli obiettivi didattici tramite programmi scientifici integrati con i curriculum scolastici;
- b) promuove la costituzione, anche attraverso l'utilizzo e il potenziamento del patrimonio scientifico delle biblioteche delle università della Sardegna, di una biblioteca scientifica regionale in rete con altre biblioteche pubbliche e private;
- c) istituisce il premio regionale biennale *A scuola di scienza* destinato agli studenti delle scuole medie di secondo grado per progetti che testimonino evidenti capacità ideative e tecnico-pratiche.

Articolo 5

Trasferimento di conoscenze e competenze scientifiche e tecnologiche

1. La Regione al fine di promuovere il trasferimento delle conoscenze e competenze scientifiche e tecnologiche presso le imprese e le amministrazioni pubbliche, nonché lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali innovative in Sardegna:

- a) promuove l'avvio di iniziative imprenditoriali basate sulla conoscenza prodotta in Sardegna dalle università e dagli enti e centri di ricerca pubblici e privati che abbiano una ricaduta economica ed occupazionale;
- b) sostiene, per un periodo di tempo non superiore a due anni, la proprietà intellettuale di scoperte di particolare interesse realizzate dalle università e dagli enti e centri pubblici di ricerca operanti in Sardegna;
- c) sostiene programmi per favorire il distacco temporaneo di ricercatori e tecnici dalle università e dagli enti pubblici di ricerca alle amministrazioni pubbliche e alle imprese operanti in Sardegna e viceversa;
- d) cofinanzia progetti di trasferimento tecnologico tra il sistema della ricerca e quello delle imprese e delle amministrazioni pubbliche;
- e) sostiene la costituzione, il potenziamento e il coordinamento di appositi strumenti informativi secondo il modello dei *liaison office*.

Capo II

Razionalizzazione degli interventi

Articolo 6

Razionalizzazione degli interventi e unificazione delle competenze in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica

1. La Regione, al fine di razionalizzare la gestione delle politiche per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica in Sardegna:

- a) istituisce il Fondo unico regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- b) unifica le competenze per l'attuazione degli interventi nel settore presso l'assessorato regionale della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio;
- c) istituisce la Consulta regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- d) istituisce i Comitati tecnici consultivi regionali d'area in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica;
- e) istituisce l'Anagrafe regionale della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

2. La Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, contestualmente all'istituzione dei suddetti organismi, emana un atto di indirizzo che dispone modalità e procedure del loro funzionamento.

Capo III

Organizzazione e valutazione

Articolo 7

Fondo unico regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica

1. Il Fondo unico regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica comprende tutte le risorse comunitarie, nazionali e regionali ed eventuali lasciti o donazioni di privati.
2. La Giunta regionale, in attuazione delle linee programmatiche definite nel Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, con propria deliberazione, individua annualmente le quote del fondo da destinare alle singole linee di intervento nel rispetto delle previsioni dei soggetti che contribuiscono alla costituzione del fondo stesso e dei vincoli di ammissibilità della spesa dettati dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Articolo 8

Consulta regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica

1. La Consulta regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica è organo consultivo della Giunta regionale in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica per la programmazione regionale e in particolare per l'elaborazione del Piano regionale di sviluppo e del Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.
2. La Consulta, attraverso una procedura partecipata di consultazione delle imprese, delle università, degli enti e centri di ricerca pubblici e privati, supporta la Giunta regionale nella individuazione dei fabbisogni principali di ricerca ed alta formazione e delle direttrici fondamentali di sviluppo, nonché nella individuazione degli strumenti di attuazione.
3. La Consulta è composta da:
 - a) l'assessore regionale della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio;
 - b) i rettori delle università degli studi di Cagliari e Sassari o i loro delegati;
 - c) un rappresentante degli enti pubblici di ricerca presenti nel territorio regionale da questi designato;
 - d) un rappresentante degli enti o centri privati di ricerca presenti nel territorio

regionale da questi designato;

- e) un rappresentante delle aziende sanitarie locali, ospedaliere e miste;
- f) un rappresentante delle fondazioni che operano nel campo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna;
- g) il presidente del Consorzio Sardegna Ricerche;
- h) un rappresentante delle organizzazioni delle imprese e un rappresentante delle organizzazioni sindacali, da esse designati;
- i) il direttore generale dell'AGRI, Agenzia per la ricerca in agricoltura della Regione autonoma della Sardegna.

Articolo 9

Comitati tecnici consultivi regionali d'area

1. I Comitati tecnici consultivi regionali d'area sono organi di consulenza della Giunta regionale in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica per ciascuna delle seguenti macroaree:

- a) scienze matematiche, informatiche, fisiche, chimiche e ingegneristiche;
- b) scienze della terra e dell'ambiente;
- c) scienze della vita;
- d) scienze umane e sociali.

2. Ogni comitato tecnico è composto da cinque esperti di comprovata competenza nei diversi settori delle macroaree di cui al comma 1 nominati dalla Giunta regionale scelti tra una rosa di nomi indicati dalla Consulta di cui all'articolo 8, sentito il parere della Commissione consiliare competente.

Articolo 10

Anagrafe regionale della ricerca scientifica e innovazione tecnologica

1. L'Anagrafe regionale della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica raccoglie tutte le informazioni e i dati necessari per il coordinamento delle politiche regionali a sostegno della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. In particolare raccoglie e aggiorna, anche in collegamento con altre banche dati, informazioni relative a imprese, enti e centri di ricerca regionali, nazionali e internazionali, nonché i dati relativi ai progetti di ricerca finanziati dalla Regione e le notizie relative alle strutture ed agli enti e centri di ricerca pubblici e privati della Sardegna.

2. Le informazioni e i dati dell'Anagrafe sono pubblici, vengono aggiornati costantemente e resi disponibili per via telematica.

Articolo 11

Sistema di valutazione

1. I programmi e i progetti di ricerca sono valutati ex ante, in itinere ed ex post,

secondo standard internazionalmente riconosciuti e secondo principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza avvalendosi di norma dell'opera di revisori anonimi estratti dall'albo del ministero dell'Università e della ricerca che non operino nel territorio regionale. La valutazione dei progetti deve rispettare il modello adottato nella decisione n. 1513/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2002, relativa al VI Programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006).

2. In caso di inadempimento o difforme esecuzione rispetto al progetto approvato, sempre che non sussistano giustificate motivazioni scientifiche, si applicano criteri sanzionatori.

Capo IV

Programmazione e attuazione della strategia

Articolo 12

Rapporti Regione-Ministero dell'Università e della ricerca

1. La Regione stipula accordi e protocolli d'intesa con il ministero dell'Università e della ricerca per il coordinamento degli strumenti di programmazione in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica e per la condivisione di metodologie e competenze per l'attuazione del Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.

Articolo 13

Rapporti Regione-Università

1. Gli interventi relativi alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica in favore delle università della Sardegna sono finanziati con risorse del Fondo unico regionale istituito dalla presente legge. È conseguentemente abrogata la lettera b) dell'articolo 2 della legge regionale 8 luglio 1996, n. 26 *Norme sui rapporti tra la Regione e le Università della Sardegna*³.

2. La Regione, al fine di stimolare una virtuosa competitività tra i ricercatori, incentivare il reclutamento di ricercatori sulla base di criteri meritocratici e far crescere il livello qualitativo delle università della Sardegna, istituisce un sistema di premialità annuali da assegnarsi, sulla base dei principi enunciati all'articolo 11, a quei dipartimenti e gruppi di ricerca universitari che abbiano dimostrato la migliore produttività scientifica.

3. Coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n. 26 del 1996⁴, gli altri rapporti tra la Regione e le università della Sardegna sono regolati da apposita convenzione triennale e gli interventi regionali per l'università a ciò dedicati provengono dal fondo globale istituito dall'articolo 3 della medesima legge.

Articolo 14

Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica

1. Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva gli indirizzi strategici del Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica in armonia con gli indirizzi della programmazione regionale e coerentemente col Piano

regionale di sviluppo e con gli indirizzi del Piano nazionale per la ricerca e con gli orientamento comunitari in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica. 2. Il Piano è approvato dalla Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione competente che si esprime entro trenta giorni. Il Piano individua per ogni annualità:

- a) i settori di interesse prioritario verso i quali indirizzare i progetti e, per ciascun settore, gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento;
- b) i soggetti ammissibili;
- c) il sistema di monitoraggio;
- d) l'insieme delle risorse di carattere tecnico, organizzativo e finanziario da impiegare nel triennio e le modalità di gestione di tali risorse;
- e) la ripartizione annuale delle risorse finanziarie;
- f) le fonti finanziarie.

3. In sede di prima attuazione gli indirizzi strategici del Piano sono presentati dalla Giunta regionale al Consiglio regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Articolo 15

Relazione sullo stato di attuazione

1. Entro il mese di febbraio di ciascun anno la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti nel Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.
2. La relazione deve far riferimento in particolare:
 - a) al quadro dei finanziamenti assegnati ai beneficiari e alla descrizione qualitativa e quantitativa dei progetti finanziati;
 - b) alle attività di promozione ed informazione promosse e adottate;
 - c) alle ricadute occupazionali, formative ed economiche degli investimenti.

Articolo 16

Notifica delle azioni configurabili come aiuti di Stato

1. Gli atti emanati in applicazione della presente legge che prevedono l'attivazione di azioni configurabili come aiuti di Stato, ad eccezione dei casi in cui gli aiuti sono erogati in conformità a quanto previsto dai regolamenti comunitari di esenzione, sono oggetto di notifica ai sensi degli articoli 87 ⁵ e 88 ⁶ del Trattato dell'Unione europea.

Capo V

Norma finanziaria e norme finali

Articolo 17

Norma finanziaria

1. La legge finanziaria relativa all'anno 2008 ⁷, a decorrere dallo stesso anno, determina le risorse sulla base degli stanziamenti previsti nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni 2007-2010, finalizzati alla ricerca scientifica e tecnologica. Con la legge di approvazione del bilancio pluriennale della Regione per l'anno 2008 gli stanziamenti previsti a favore della ricerca scientifica e tecnologica comprensivi dei fondi regionali, delle assegnazioni statali e dei fondi comunitari sono stanziati nello stato della spesa, nella strategia 02 - funzione obiettivo 04 in due distinte UPB ove sono iscritte rispettivamente le risorse regionali e di provenienza statale o comunitaria.
2. Con la legge finanziaria relativa all'anno 2008 è determinato l'importo da destinare alla ricerca fondamentale o di base, di cui all'articolo 3 della presente legge, in misura non inferiore all'uno per cento delle compartecipazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche così come determinate annualmente nel bilancio di previsione della Regione.
3. Con la stessa legge finanziaria relativa all'anno 2008, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 24, comma 8 della legge regionale 28 luglio 2006, n. 10 *Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5* ⁸ lo stanziamento annuale complessivo per la ricerca biomedica e sanitaria non può essere inferiore al due per mille dello stanziamento previsto per il sistema sanitario regionale. I commi 3 e 7 dell'articolo 24 della legge regionale n. 10 del 2006 ⁹ e gli altri commi eventualmente in contrasto con la presente legge sono abrogati. I soggetti che accedono all'utilizzo dello stanziamento di cui al presente comma, di norma non possono accedere ad altri fondi di provenienza regionale.

Articolo 18

Norme finali

1. La Regione nell'ambito della presente legge disciplina tutti gli interventi inerenti il sostegno all'attività di ricerca scientifica, all'innovazione e al trasferimento tecnologico.

2. La Giunta regionale definisce con atti successivi forme, criteri e modalità dell'intervento della Regione a sostegno della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.
3. Sono abrogate tutte le norme in contrasto con la presente legge.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Data a Cagliari, addì 7 agosto 2007

Renato Soru

Note inserite a cura dell'università di Cagliari.

Direzione per le Relazioni con il territorio, l'innovazione e lo sviluppo.

1. Costituzione della Repubblica italiana, articolo 117, comma 3: *Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: (omissis); ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; (omissis). Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.*

2. Decreto legislativo 17 aprile 2001, n. 234, *Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Sardegna per il conferimento di funzioni amministrative, in attuazione del Capo I della legge n. 59 del 1997; articolo 1, Conferimento di compiti e funzioni: 1. Sono conferiti alla regione e agli enti locali della Sardegna, senza pregiudizio dei conferimenti già disposti o che dovessero sopravvenire e in conformità alle norme fondamentali di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59, le funzioni e i compiti che il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, conferisce alle regioni a statuto ordinario e ai loro enti locali.*

3. Legge regionale 8 luglio 1996, n. 26, *Norme sui rapporti tra la Regione e le università della Sardegna, articolo 2, lettera b, Interventi: 1. La Regione, in conformità con le normative nazionale e comunitaria e in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale, promuove e sostiene interventi nei seguenti settori dell'attività universitaria: (omissis) b) ricerca scientifica: 1) sviluppo dell'attività di ricerca scientifica, con particolare riguardo ai progetti coerenti con le priorità e gli indirizzi indicati dagli atti di programmazione regionale; 2) sviluppo degli scambi scientifici e culturali con università e centri di ricerca nazionali ed internazionali, con particolare riguardo a quelli comunitari, allo scopo di favorire l'integrazione del sistema universitario sardo in più ampi contesti.*

4. Legge regionale 8 luglio 1996, n. 26, *Norme sui rapporti tra la Regione e le università della Sardegna, articolo 3, Fondo Interventi regionali per l'Università: 1. L'importo complessivo della somma da erogare alle Università della Sardegna viene stabilito annualmente con la legge finanziaria. I relativi stanziamenti confluiscono in un fondo globale denominato "Interventi regionali per l'Università".*

5. Articolo 87 del Trattato dell'Unione europea: 1. *Salvo deroghe contemplate dal presente trattato, sono incompatibili con il mercato comune, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza.* 2. *Sono compatibili con il mercato comune: a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti, b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali, c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione.* 3. *Possono considerarsi compatibili con il mercato comune: a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una*

grave forma di sottoccupazione, b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro, c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse, d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nella Comunità in misura contraria all'interesse comune, e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.

6. Articolo 88 del Trattato dell'Unione europea: *1. La Commissione procede con gli Stati membri all'esame permanente dei regimi di aiuti esistenti in questi Stati. Essa propone a questi ultimi le opportune misure richieste dal graduale sviluppo o dal funzionamento del mercato comune. 2. Qualora la Commissione, dopo aver intimato agli interessati di presentare le loro osservazioni, constati che un aiuto concesso da uno Stato, o mediante fondi statali, non è compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, oppure che tale aiuto è attuato in modo abusivo, decide che lo Stato interessato deve sopprimerlo o modificarlo nel termine da essa fissato. Qualora lo Stato in causa non si conformi a tale decisione entro il termine stabilito, la Commissione o qualsiasi altro Stato interessato può adire direttamente la Corte di giustizia, in deroga agli articoli 226 e 227. A richiesta di uno Stato membro, il Consiglio, deliberando all'unanimità, può decidere che un aiuto, istituito o da istituirsi da parte di questo Stato, deve considerarsi compatibile con il mercato comune, in deroga alle disposizioni dell'articolo 87 o ai regolamenti di cui all'articolo 89, quando circostanze eccezionali giustificano tale decisione. Qualora la Commissione abbia iniziato, nei riguardi di tale aiuto, la procedura prevista dal presente paragrafo, primo comma, la richiesta dello Stato interessato rivolta al Consiglio avrà per effetto di sospendere tale procedura fino a quando il Consiglio non si sia pronunciato al riguardo. Tuttavia, se il Consiglio non si è pronunciato entro tre mesi dalla data della richiesta, la Commissione delibera. 3. Alla Commissione sono comunicati, in tempo utile perché presenti le sue osservazioni, i progetti diretti a istituire o modificare aiuti. Se ritiene che un progetto non sia compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, la Commissione inizia senza indugio la procedura prevista dal paragrafo precedente. Lo Stato membro interessato non può dare esecuzione alle misure progettate prima che tale procedura abbia condotto a una decisione finale.*

7. Legge regionale 5 marzo 2008, n. 3 , *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 2008).*

8. Legge regionale 28 luglio 2006, n. 10, *Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5, articolo 24 Ricerca biomedica e sanitaria, comma 8: Lo stanziamento annuale complessivo della ricerca biomedica e sanitaria non può essere inferiore al due per mille del valore del fabbisogno finanziario del sistema sanitario regionale.*

9. Legge regionale 28 luglio 2006, n. 10, *Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5, articolo 24 Ricerca biomedica e sanitaria, comma 3: È istituito il Comitato per la ricerca biomedica e sanitaria, composto garantendo la presenza dell'intero sistema sanitario regionale e universitario e degli altri centri di ricerca pubblici e privati, con il compito di supportare la Giunta regionale per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 e per la formulazione di proposte per la programmazione e il coordinamento degli interventi nel campo della ricerca biomedica e sanitaria. (omissis) Comma 7: Il sistema di valutazione e di monitoraggio dei progetti di ricerca è effettuato, sulla base di standard internazionalmente riconosciuti, con criteri di trasparenza e pubblicità. La valutazione dei progetti ex ante in itinere e la valutazione ex post, la certificazione dei risultati ottenuti e il raggiungimento degli obiettivi programmati, vengono effettuati avvalendosi dell'opera di revisori anonimi di comprovata competenza ed esperienza scientifica in materia di ricerca biomedica e sanitaria.*

**Protocollo d'intesa
Università degli Studi di Cagliari
Consorzio Sardegna Ricerche**

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

Università degli studi di Cagliari, nella persona del rettore, professor Pasquale Mistretta (di seguito chiamata Università)

e

Consorzio Sardegna Ricerche, ente della RAS di promozione della ricerca tecnologica e di sviluppo del sistema delle imprese, nella persona del presidente dottor Giuliano Murgia (di seguito chiamato Consorzio)

premesso che

In data 18 luglio 2001 era stato stipulato un protocollo d'intesa tra Università e Consorzio e si pone l'esigenza di un aggiornamento dello stesso allo stato attuale dell'arte.

Fra gli obiettivi della programmazione regionale nel campo della ricerca e innovazione figurano i seguenti:

- rafforzare il sistema della ricerca scientifica-tecnologica della Sardegna, migliorando i collegamenti tra la ricerca scientifica e di base e il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti *high-tech*;
- accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa delle imprese sarde;
- promuovere la ricerca e l'innovazione in settori strategici per l'economia regionale e per la valorizzazione di risorse naturali e storico-artistiche del territorio sardo.

Che le principali linee di intervento in tale settore sono state così individuate:

- azioni promozionali e di sostegno al sistema scientifico, al fine di una maggiore cooperazione e capacità di trasferimento delle conoscenze e di una partecipazione alla creazione, crescita, attrazione di imprese;
- azioni volte alla creazione e sostegno di reti di cooperazione e di un sistema informativo per il sostegno della domanda delle imprese e della programmazione regionale;
- azioni promozionali verso le imprese, volte da un lato all'emersione del loro fabbisogno tecnologico e dall'altro al loro rapido ed efficace accesso informativo alle opportunità tecnologiche anche attraverso la creazione di reti e utilizzo delle reti esistenti;
- incentivazione delle imprese per l'introduzione di tecnologie di prodotto e pro-

cesso, con particolare attenzione a quelle di contenuto ambientale e per la realizzazione di progetti in comune con il sistema ricerca;

- interventi integrati (promozione-ricerca-innovazione) in aree a vocazione specifica, ovvero con specifici problemi di carattere scientifico-territoriale.

Che la programmazione regionale intende potenziare l'efficacia del sistema della ricerca nel territorio sardo, nel rispetto della delimitazione delle competenze nazionali e regionali, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione diretta delle università sarde nella definizione e attuazione degli interventi regionali a supporto della Ricerca e sviluppo tecnologico.

Che nel nuovo quadro costituito dal riordino del Sistema scientifico nazionale e dal riordino di funzioni attinenti la valorizzazione della scienza e della tecnologia nei processi innovativi, le università rivestono un ruolo chiave per:

- lo svolgimento di iniziative concertate Stato-Regione mirate a rafforzare i legami tra università, enti pubblici di ricerca e attori locali;
- lo svolgimento di interventi anche complementari rispetto a quelli nazionali, principalmente indirizzati a sviluppare la diffusione di conoscenza e l'uso creativo delle tecnologie e ad accrescere l'efficacia del rapporto ricerca-innovazione-sviluppo;
- l'accrescimento della capacità degli attori locali di impiegare al meglio le opportunità offerte dal Sistema scientifico nazionale;
- la realizzazione di interventi coordinati PON-POR dei Fondi strutturali.

Che l'Università nella sua veste di massimo organismo pubblico operante in Sardegna, e il Consorzio, nella sua veste di ente regionale preposto alla diffusione e produzione dell'innovazione fra le imprese della Sardegna e alla promozione, sviluppo e gestione del Parco scientifico e tecnologico regionale, riconoscono la necessità di realizzare una più incisiva attività di collaborazione, coordinamento e verifica delle iniziative nel settore della ricerca e innovazione tecnologica e di costituire una sede permanente di iniziativa, confronto, indirizzo e valutazione dei programmi, delle strategie e delle attività nel medesimo settore.

Tutto ciò premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

1) Le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

2) Oggetto del presente protocollo è la collaborazione tra le parti finalizzata a rafforzare il sistema della ricerca scientifica-tecnologica della Sardegna e promuovere la ricerca e l'innovazione in settori strategici per l'economia regionale. Più in particolare, il presente protocollo d'intesa ha la finalità di favorire lo svolgimento da parte di Consorzio e Università di attività comuni aventi a oggetto, tra gli altri, i seguenti temi:

- a) realizzazione di iniziative congiunte di Università e Consorzio per la promozione di società e consorzi aventi oggetto sociale coerente con la finalità di promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- b) collaborazione per l'attuazione del Piano regionale per la ricerca e lo sviluppo tecnologico anche in collegamento con le attività previste dal Programma operativo regionale, in particolare per favorire lo sviluppo dei distretti tecnologici e dei centri di competenza;
- c) definizione delle strategie generali e dei programmi del Parco tecnologico, con particolare riferimento alle filiere tecnologiche di interesse del Parco, per la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico e i servizi innovativi e per l'insediamento nel Parco di centri di eccellenza di ricerca e di impresa;
- d) definizione di iniziative comuni per attività di alta formazione (master, scuole estive, stage, ecc.) nei settori di interesse strategico del Parco;
- e) definizione, sperimentazione e messa a regime di un modello di marketing territoriale indirizzato al Parco e ai distretti tecnologici e alle possibilità di attrarre imprese esterne, basato sulle eccellenze scientifiche e tecnologiche locali;
- f) definizione di iniziative comuni per la creazione di *spin off* e di *start up* basati sulla conoscenza scientifica e tecnica;
- g) attivazione congiunta di interventi finanziabili con le risorse previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297.

3) Le parti attueranno la collaborazione oggetto del presente protocollo d'intesa promuovendo in tutte le forme possibili uno stretto raccordo fra il mondo accademico e il sistema delle imprese e il migliore utilizzo dei risultati della ricerca, delle risorse scientifiche tecnologiche e finanziarie disponibili per lo sviluppo di processi e prodotti innovativi.

4) In attuazione del presente protocollo d'intesa, viene costituito un Comitato di coordinamento composto dal rettore dell'università, dal presidente del consorzio, da due delegati dell'università e da due delegati di Sardegna Ricerche. Il comitato si riunisce almeno ogni trimestre, per dare attuazione al protocollo d'intesa, definendo i programmi operativi di interesse comune. Le parti convengono che tutte le iniziative che coinvolgono le due istituzioni saranno sottoposte all'attenzione del Comitato di coordinamento.

5) Al fine di assicurare la continuità operative delle attività, il Comitato di coordinamento individuerà una struttura tecnica paritetica di supporto.

6) In relazione all'analogo protocollo d'intesa con l'università di Sassari, si conviene che i due comitati di coordinamento si riuniranno congiuntamente non meno di una volta ogni anno con l'obiettivo di pervenire a un coordinamento complessivo delle politiche e delle attività di ricerca, sviluppo e formazione tecnologica delle tre istituzioni.

7) La durata del protocollo è di tre anni. Le parti hanno diritto di recedere in qualsiasi momento alla presente intesa in caso di inadempienza delle parti, dandone comunicazione a mezzo di lettera raccomandata.

Cagliari, 16 aprile 2007

Università degli studi di Cagliari
Pasquale Mistretta

Sardegna Ricerche
Giuliano Murgia

Progetto Ilon@Sardegna - Ateneo, Impresa, Territorio

Quaderni Ateneo, Impresa, Territorio

Gruppo redazionale

Franco Nurzia

Franco Meloni

Anna Cotza

Carla Atzeni

Coordinamento editoriale

Stefano Cocumelli

Impaginazione

Ivano Coco, Seisè, CA

Stampa

Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus, CA